

Virus e batteri farmaco resistenti

Da anni studio sulle cause e i meccanismi che innescano le malattie degenerative e quelle immunodepressive. Dallo studio di pubblicazioni scientifiche e dalle osservazioni eseguiti da un patologo clinico che mi collabora sin dal 1982 ho dedotto che i virus e i batteri diventano antibiotici resistenti quando è bloccato il ciclo della metilazione o in presenza di eccesso di metalli tossici. La metilazione della citosina nel DNA delle cellule infette è associato allo stato di latenza dell'Hiv, mentre l'inibizione di questa metilazione provoca la riattivazione del virus latente: lo hanno scoperto i ricercatori dei Gladstone Institutes of Virology and Immunology, in collaborazione con quelli del Karolinska Institutet di Stoccolma e dell'Università dello Utah, che illustrano il loro studio in un articolo pubblicato sulla rivista on line ad accesso pubblico "PLoS Pathogens". La possibilità di una cura radicale dell'Hiv è resa molto difficile dal fatto che il virus è in grado di "nascondersi" in forma latente in alcuni linfociti T CD4 a lunga vita.

Secondo l'ipotesi GD-MCB, la deplezione del glutatione ridotto è l'innescò per la riattivazione di batteri virali e intracellulari latenti. Le infezioni trovate inizialmente in un caso di CFS sono normalmente dovute a quei patogeni capaci di risiedere allo stato latente nel corpo, ciò suggerisce che queste infezioni si sviluppano per mezzo della riattivazione. In generale, la deplezione intracellulare del glutatione è associata all'attivazione di diversi tipi di virus, come la Clamidia, e questo spiegherebbe anche la riattivazione di altri batteri intracellulari latenti. Nell'infezione da herpes simplex di tipo 1, aumentando la concentrazione di glutatione si inibisce la replicazione virale bloccando la formazione di legami disolfidi nella glicoproteina B. dato che la glicoproteina B sembra essere presente in ogni tipo di virus herpes, è probabile che la deplezione del glutatione sia responsabile per la riattivazione del virus Epstein-Barr (responsabile della mononucleosi), il citomegalovirus e HHV-6 (responsabile della cosiddetta sesta malattia nei bambini).

Si sa che il genoma del virus Coxsackie B3 (che è all'origine di molte malattie debilitanti come la miocardite virale) codifica il glutatione perossidasi, un enzima che contiene selenio. Taylor ha suggerito che tali virus sopprimano il sistema immunitario dell'ospite diminuendo il suo selenio, inibendo così l'uso da parte del copro dell'ospite del glutatione perossidasi.

Dato che il glutatione perossidasi fa uso di glutatione, la deplezione del glutatione ridotto stesso potrebbe coadiuvare questo virus nel suo meccanismo di infezione. quando il glutatione ridotto è sufficientemente diminuito e lo stress ossidativo diviene sufficientemente grave in una persona che ha l'appropriata predisposizione genetica, si instaura un blocco a livello della sintesi della metionina nel ciclo di metilazione. Poiché il ciclo di metilazione è situato a monte della cisteina e del glutatione nel metabolismo dei solfati, ci sono ulteriori cali e si è formato un circolo vizioso.

<http://www.cfsitalia.it/Documenti/DEPLEZIONEdelGLUTATIONE.doc>

Pertanto partendo dal fatto che : *in sintesi in tutti gli ammalati di malattie degenerative e di tantissime altre patologie è squilibrato il rapporto tra il sistema riducente e quello ossidante per il deficit di una molecola, il GSH, che mantiene allo stato ridotto tutto il sistema riducente infatti, il sistema riducente derivante dalla cooperazione del GSH con l'attività ossidoriduttiva dell'ascorbato, è in condizioni normali continuamente rigenerato attraverso una sequenza di reazioni che prevede l'intervento di due enzimi: la Glutatione perossidasi (a) e la Glutatione reduttasi (b).* Nelle nostre cellule vi è un elemento fondamentale per la vita , il ribosio, che è parte integrante dell'RNA. Alcuni composti chimici, fra cui molti di struttura simile a quella dei substrati, presentano la proprietà di diminuire attività enzimatica fino a bloccarla completamente(inibizione per competizione) o di fissarsi con legame chimico sull'enzima o sul complesso enzima-substrato impedendone la scissione (inibizione non competitiva).L'inibizione è un fenomeno

generalmente reversibile, agendo sull'aumento della concentrazione del substrato (**INIBIZIONE COMPETITIVA**) o agendo sull'allontanamento dell'inibitore (**INIBIZIONE NON COMPETITIVA**). È noto che vari tipi di metabolici, di natura chimica generalmente diversa dai substrati, sono capaci d'aumentare o diminuire l'attività di alcuni enzimi, detti allosterici.(esempio) Nella inibizione non competitiva, l'inibitore altera l'enzima. Essa ci dà la spiegazione del meccanismo di molte sostanze tossiche (es. metalli pesanti come: Hg, Pb ecc.)le quali inibiscono molti enzimi. Alcune di queste sostanze, conoscendosi i gruppi chimici con i quali reagiscono, sono usate in vitro per svelare i <<gruppi attivi>> dell'enzima. Così per es., se l'enzima è inibito da sostanze che reagiscono con i gruppi -SH, significa che questi sono necessari alla sua azione. Reagisce per es. con i gruppi -SH l'iodoacetamide: $RSH + ICH_2CONH_2 = RSCH_2CONH_2 + HI$, ma altri elementi xenobiotici, esogeni e/o endogeni, reagiscono con i gruppi tiolici per essere neutralizzati. Al sistema redox cellulare è legato anche l'efficienza del sistema immunitario linfocitario, quindi squilibrandosi l'uno si squilibra l'altro.

PERTANTO, IL MECCANISMO DI DIFESA CELLULARE NEI CONFRONTI DI AGENTI OSSIDANTI È IN GENERALE COSÌ SCHEMATIZZABILE:

- 1) Ascorbato+ ag, ossidante → deidroascorbato+ H₂O₂
- 2) Deidroascorbato + 2 GSH → Ascorbato + GSSG
- 3) H₂O₂ +2GSH → H₂O+ GSSG
- 4) GSSG + NADPH + H⁺→GSH + NADP⁺

La mancata disponibilità di GSH è a sua volta direttamente responsabile di importanti alterazioni del globulo rosso, riguardanti soprattutto l'integrità della membrana e dell'emoglobina. Ma soprattutto porta l'organismo allo stress ossidativo . Infatti in questa situazione se non si ristabilisce il rapporto redox omeostatico cellulare nessun tipo di terapia mirata potrà mai funzionare definitivamente nei confronti delle malattie degenerative , infatti le recidive sono di norma . E' anche controproducente e talvolta dannoso dare degli integratori senza aver studiato il sistema biochimico attraverso gli esami ematochimici, pertanto è sempre meglio rivolgersi agli esperti prima di assumere degli integratori che possono divenire anche pro-ossidanti.

Pertanto in caso di farmaco resistenza , accertare lo stato redox con gli esami Biochimici appropriati, e applicare questa flebo per riattivare il sistema redox omeostatico cellulare per poi applicare la terapia antibatterica o antivirale mirata per eliminare l'infezione.

IMPORTANTE TENERE PRESENTE CHE L'ACIDO ASCORBICO E IL GSH FUNZIONANO IN SINERGIA.

Gli ascorbati legano l'agente ossidante e il gruppo tiolico del GSH lo espelle mentre l'azione del Glutazione lo riassorbe ad opera del γ -glutammitransferasi, localizzata a livello dell'orletto a spazzola.

. CRAP-

• **FLEBOCLISI** (pro die):

COMPORRE UNAFLEBO CON I SEGUENTI ELEMENTI

1. Soluzione glucosata 5% da 500ml (in caso di iperglicemia utilizzare soluzione fisiologica.

Ristabiliti i valori del sangue ritornare alla glucosata)

2. N° 3 fiala\è da 600 mg di GSH

3. N° 2 fiala\è da 300 mg di N-acetilcisteina

. N° 1 fiala\è di Ranidil.

5. N° 1 fiala da 1grammo di acido ascorbico

Questo è quello che in parte ho pubblicizzato in tutto il mondo per cercare di aiutare a fermare l'infezione dai virus che colpirà la gente povera e senza risorse.

Vademecum –di Giovanni Puccio

Le regole per proteggersi dall'infezioni del virus dell'influenza

Eseguire l'esame dello stress ossidativo e/o esami redox – eseguibile presso : Patologia clinica dell'Ospedale Civico di Palermo TEL 0916665416; Policlinico di Palermo Istituto di Biochimica tel. 0916553293 ; I più importanti laboratori privati di tutta Italia e del mondo e in molti Istituti Universitari .

1- Tenere alto con integratori appropriati il potere antiossidante dell'organismo(integratori che contengono anche i gruppi tiolici SH) questo non permetterà a nessun virus di attaccare la cellula infatti, i macrofagi per uccidere i virus o i batteri emettono i perossidi che devono essere subito ridotti dopo aver ucciso i microrganismi , l'accumulo dei perossidi diventa pericoloso anche per i macrofagi che vengono neutralizzati. Quindi un buon rapporto redox (riducente/ ossidante) cellulare fa mantenere attivo il sistema immunitario, infatti ,affiancare una terapia riducente(terapia Crap) a quella antibiotica e/o antivirale accelera la guarigione delle infezioni causate da virus e batteri.

2- Per rinforzare il sistema immunitario preparare l'ascorbato glucosato sodico da assumere due volte al giorno, tre quarti d'ora prima dei pasti principali dopo l'effervescenza . Due dita di acqua + 1 limone di 100g. spremuto + un cucchiaino di zucchero di canna + un cucchiaino di bicarbonato di sodio- in caso di infezione aumenterà la febbre ma l'indomani starete meglio.

3- **brodo di pollo:** le sue virtù sono collegate al calore che crea vasodilatazione e quindi beneficio per le vie aeree superiori irritate e ad un effetto fluidificante su muco e catarro. A queste proprietà si somma un'attività antinfiammatoria intrinseca di recente dimostrata da uno studio scientifico pubblicato sulla rivista internazionale *Chest*: nel brodo di pollo vi sono proteine che accelerano il rinforzo della membrana dei globuli bianchi e di altre cellule del sistema immunitario. L'aggiunta di spezie e in particolare di peperoncino – in virtù delle proprietà vasodilatatrici di quest'ultimo – rende solitamente ancora più efficace questo antico rimedio della nonna.

4- **Se raffreddore** e naso chiuso non vi danno tregua versate su un fazzoletto, otto gocce di olio di pino e ispirate profondamente. La sera prima di coricarvi versatene qualche goccia sul guanciale. Oppure versare in un pentolino d'acqua bollente un cucchiaino di bicarbonato e un cucchiaino d'aceto,

inspirate il vapore coprendovi la testa con un asciugamano. Ripetere tre volte al giorno e guarirete subito

5- **Frullati di frutta** sempre con l'aggiunta di 1 kiwi (un kiwi contiene la vitamina c contenuta in 7 limoni) il contenitore del frullatore va avvolto da una pellicola di alluminio per evitare che gli elementi si ossidano – da consumare al momento.

6- Bere molti liquidi analcolici per tenere le mucose umide.

7- Lavarsi il naso con acqua leggermente salata, preferibilmente con sale marino

8- **La persistenza dei virus** influenzali sulla superficie degli oggetti e la loro trasmissione tramite contatto hanno portato ad esperimenti per dimostrare l'efficacia del lavaggio delle mani nel prevenire la trasmissione. L'atto semplice di lavarsi le mani con il sapone costituisce un rimedio utile per ridurre la diffusione delle infezioni respiratorie, come la sindrome influenzale. Visto che quest'ultimo metodo è anche piuttosto economico, rappresenta sicuramente l'intervento preventivo di prima scelta.

Per evitare il contagio:

1 – Se andate in ambienti sovraffollati e chiusi mettete del cotone idrofilo inumidito con acqua ossigenata al 3% dentro le orecchie, il virus non vi contagerà.

8- **Il virus entra dall'orecchio** - Nel 1928 il dr. Richard Simmons suggerì che il virus dell'influenza entrasse nel corpo **dal canale auricolare**, non attraverso gli occhi o il naso o la bocca come si crede ancora oggi.

Ma la sua supposizione fu ridicolizzata dalla comunità medica. **Mantenere le dita lontane dai padiglioni auricolari riduce grandemente le possibilità di contrarre il virus del raffreddore**, ma dato che queste "particelle" sono microscopiche e viaggiano anche nell'aria, una volta entrati nella relativa quiete dei padiglioni auricolari possono iniziare la loro moltiplicazione e diffondersi da lì in tutto il corpo. Nel 1938 dei ricercatori tedeschi ottennero dei risultati eclatanti contro raffreddori ed influenze usando il **perossido d'idrogeno (la comune acqua ossigenata)**, ma i loro successi sono stati ignorati per quasi 70 anni, *il farmaco maschera il problema, mentre l'acqua ossigenata lo risolve - n.d.r.* 6- Con l'acqua ossigenata è importante iniziare il trattamento appena compaiono i sintomi. Siamo arrivati a risultati eclatanti contro raffreddori ed influenze anche dopo sole 12-14 ore dalla somministrazione di poche gocce (anche solo tre) di perossido d'idrogeno al 3% (H₂O₂) in ciascun orecchio infetto (a volte, solo un orecchio è infetto), prese con il corpo nella posizione sdraiata l'acqua ossigenata inizia ad agire sui virus entro 2 o 3 minuti. La sensazione comune è quella d'aver messo nell'orecchio dell'acqua fredda, con un leggero solletico causato dalla formazione delle bollicine d'ossigeno (la cui utilità è quella d'attaccare gli eventuali virus presenti). Dopo circa 10 minuti ci si può alzare, rimuovere l'acqua dal padiglione e ripetere con l'altro orecchio. Il metodo è perfettamente sicuro anche per bimbi piccoli, benché la formazione delle bollicine nell'orecchio possa spaventarli. Tenere la soluzione lontana dagli occhi. Se c'è contatto con l'organo, sciacquare abbondantemente.

Si ringrazia gli autori, questi sono metodi naturali con base scientifica certa che vi aiuterà a prevenire e combattere l'infezione.

Giovanni Puccio

Studio e consulente scientifico sulle malattie degenerative.

Presidente dell'Associazione scientifica "EMMANUELE"

www.emmanuele.splinder.com

<http://www.laleva.cc/cura/brochurestressossidativo.pdf>